



MANTOVA. LA CRISI È GRAVE E SIAMO LONTANI DAL SUO SUPERAMENTO

I dati di gennaio e febbraio 2010 sull'andamento della cassa e sui licenziamenti confermano una situazione difficile per l'occupazione e per il nostro sistema produttivo anche nel nuovo anno. Alla fine del 2009 avevamo denunciato con preoccupazione non solo che la crisi non accennava a finire, ma che i nodi e i problemi legati ai limiti accumulati e alla nostra specializzazione produttiva sarebbero venuti al pettine. Tante, troppe ormai sono le aziende in difficoltà, in procinto di chiusura o in ristrutturazione con tagli pesanti di personale, e i dati Inps sulla cassa integrazione, i licenziamenti e l'andamento della disoccupazione rimangono allarmanti.

Avevamo chiesto di non nascondere la realtà, di non spendere facili illusioni nei confronti di una crisi inedita, pesante e profonda. Chiedevamo consapevolezza perchè la ripresa, demagogicamente annunciata da chi la crisi per tanto tempo l'aveva negata, sarebbe stata lunga e lenta. Avevamo chiesto a tutti, partiti, istituzioni, imprenditori, maggior impegno e politiche adeguate, prevedendo che il 2010 dal punto di vista dell'occupazione e del sistema produttivo, in particolare nel settore manifatturiero, sarebbe stato peggiore dell'anno trascorso.

La crisi non lascerà tutto come prima, porterà conseguenze sul tessuto produttivo, sulla qualità e sulla quantità dell'occupazione e, conseguentemente, sul tessuto sociale e sulla condizione delle persone. Cambierà e trasformerà anche la nostra provincia.

I dati del mese di gennaio e febbraio 2010 confermano le nostre preoccupazioni.

La cassa integrazione nel 1° bimestre del 2010 rispetto al 1° bimestre 2009 è aumentata complessivamente del 242% (42,5% l'ordinaria e 738,8% la straordinaria).

I licenziamenti (leggi 223/91 e 236/93) e inseriti nelle liste di mobilità a gennaio 2010 sono in totale 437, (con un leggero calo rispetto al 1° bimestre del 2009 che erano stati 476). Dei quali 122 con la L. 223/91(mobilità) e 315 con la L. 236/93.(disoccupazione).

La lista delle aziende in crisi si allunga continuando ad interessare tutti i settori, in particolare il manifatturiero, e soprattutto il distretto di Suzzara e tutto il territorio relativo al Centro per l'Impiego di Castiglione d/S.

Il dato sulla cassa conferma la preoccupante inversione di tendenza tra l'andamento della cassa ordinaria e di quella straordinaria. Già da diversi mesi quest'ultima aumenta molto più velocemente della prima; si stanno consumando e in alcune situazioni sono state già consumate le 52 settimane di CIGO a disposizione e si è modificata così la natura congiunturale di molte crisi aziendali, che potrebbero tradursi in chiusure e in licenziamenti per molti dipendenti.

Nel girone infernale della cassa straordinaria sai come entri e non sai quando e come ne

esci. Questo chiama in causa il Governo, gli irresponsabili ritardi accumulati e le mancate politiche sul fronte industriale e della riforma del sistema degli ammortizzatori sociali, da noi da tempo richiesta è oggi più che mai necessaria.

Indiscutibilmente l'utilizzo della cassa integrazione nel I° bimestre del 2010 rispetto al periodo novembre-dicembre del 2009 segna una inversione di tendenza, più apparente che reale perché conseguente ad un aumento di attività per il ripristino delle scorte e ad un sussulto di ordini, più che ad un'effettiva ripresa della produzione, come indicano tra l'altro i dati macroeconomici e come confermano le stesse analisi di Unioncamere Lombardia. I deboli segnali di ripresa registrati nel quarto trimestre 2009, differenziati nei settori e con un divario tra le piccole, medie e grandi imprese, non rappresentano una svolta significativa: sono dati trattati matematicamente ma privi di reale prospettiva in quanto non siamo in presenza di un incremento della produzione ma del **“rallentamento della caduta tendenziale dei livelli produttivi”**.

Rimane, purtroppo, un quadro negativo diffuso dal quale emerge che ad essere maggiormente colpiti sono gli artigiani, le piccole imprese e il manifatturiero in generale. Nel settore meccanico e nel comparto tessile si segnalano quelle forti difficoltà che mettono in discussione la filiera produttiva attualmente presente in Provincia. Pertanto risalire in questicomparti **“sarà particolarmente dura”**

Sinora il terremoto sui livelli occupazionali è stato contenuto dal massiccio utilizzo degli ammortizzatori sociali, ma non potranno essere utilizzati a lungo senza la prospettiva di una reale ripresa del sistema produttivo italiano e lombardo.

Ribadiamo per questo l'esigenza di aprire una nuova fase che abbia al centro la difesa dell'occupazione e politiche in grado di creare nuovi e buoni posti di lavoro. A Mantova come sul piano nazionale, occorre operare per favorire quelle sinergie nel sistema delle imprese, sostenere e indicare politiche industriali per il mantenimento e lo sviluppo dei settori strategici ad alto contenuto tecnologico e di innovazione, capaci di creare beni e servizi in grado di anticipare la domanda di mercato, in particolare nei settori legati all'energia rinnovabile e alle macchine e alla tecnologia per produrla. Occorre restare agganciati ai paesi europei industrializzati e pensare ad un'economia che si fondi su innovazione, ricerca, riqualificazione e riconversione produttiva di sistema e su forza lavoro qualificata.

Questa è la vera sfida che la crisi ci pone dinnanzi. Rimane un'illusione sperare che con le vecchie ricette, con un po' di riduzione dei costi e dei diritti di chi lavora, si possa uscire indenni dalla crisi e competere sul mercato globale. Per contrastare la crisi e difendere diritti e occupazione la CGIL continuerà a fare sindacato.

A cura di **Silvano Sacconi**
Segreteria CGIL Mantova

Mantova, 13 marzo 2010